



**Istituto storico
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea
in provincia di Lucca
onlus**

Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in provincia di Lucca

Guida ai fondi dell'Archivio Storico

A cura di Mariamargherita Scotti

Progetto realizzato con il contributo della



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

Lucca, Settembre 2019

1. INTRODUZIONE

1.1 L'Istituto. Storia e finalità

Il 3 settembre 1977, nel corso di una cerimonia convocata dal presidente della Provincia di Lucca, avvocato Giuseppe Bicocchi, furono formalmente consegnati al dottor Giuseppe De Gennaro, presidente dell'Istituto Storico Provinciale Lucchese della Resistenza, i locali di Palazzo Ducale dove l'Istituto inaugurò la sua attività pubblica. Sono gli stessi locali dove l'ISREC ha oggi la sua sede. In quei giorni l'associazione, il cui nome cambierà negli anni fino all'attuale, ratificava ufficialmente la sua costituzione: lo Statuto reca come data di registrazione il 31 ottobre 1977.

Veniva così a conclusione l'iniziativa partita in quell'anno con l'incarico specifico che l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana con sede a Firenze, nella sua seduta del 20 dicembre 1976, aveva affidato a Carlo Gabrielli Rosi di dar vita ad un Comitato promotore lucchese. Il precedente era nel tentativo realizzato nel 1963, allorché una deputazione lucchese dell'Istituto toscano trovò ospitalità presso lo studio dell'avvocato Velani che, finché fu in vita, ne animò, con la collaborazione assidua dell'allora segretario Giorgio Mandoli, una certa attività. Ma fu nel 1977 che si trattò di rianimare l'iniziativa, puntando decisamente alla costituzione di un Istituto provinciale autonomo.

Del Comitato Promotore entrarono allora a far parte: Alfredo Andreini per il Partito repubblicano, Giuseppe De Gennaro per il Partito comunista, Andrea De Vita per il Partito liberale, Mario Frezza per il Partito socialista e Michele Lombardi per la Democrazia cristiana. La sua costituzione obbedì dunque a un criterio di rappresentanza politica, assai in auge per la verità in quei complicati anni Settanta; ma il modello a cui si guardò fu addirittura quello del CLN, di cui si vollero riprodurre, per quanto possibile, i criteri paritetici: al punto che – come si legge nel primo verbale – a Carlo Gabrielli Rosi, “che sin dal 1942 fu stretto collaboratore del prof. Aldo Muston fondatore a Lucca del Partito d'Azione, i componenti suddetti [attribuirono] l'incarico di rappresentante – storico – del P.d'A. in seno al Comitato Promotore”. Successivamente Lombardi sarà sostituito, su sua richiesta, dal prof. Renzo Papini, mentre il liberale De Vita si allontanerà per dissapori lasciando il posto ad Abdenago Coli.

Dopo l'incontro iniziale tenuto il 17 gennaio nell'ufficio del presidente della Provincia, il punto di riferimento logistico del Comitato fu dapprima l'abitazione di Frezza dove, in una fitta serie di

riunioni, dal 24 gennaio al 24 marzo, fu messo a punto lo Statuto. Poi il quartier generale si trasferì negli stessi locali di Palazzo Ducale, dove, nella decisiva riunione del 6 giugno, il Comitato nominò presidente e direttore, cariche alle quali furono rispettivamente eletti De Gennaro e Gabrielli Rosi. L'Istituto era così costituito di fatto, essendosi deciso di rimettere l'approvazione dello Statuto, non alla prima assemblea, ma al consenso reso singolarmente dai privati e dagli enti all'atto della loro associazione. Il Comitato Promotore continuò così a funzionare, secondo la norma transitoria che il medesimo Statuto prevedeva, come un vero e proprio Consiglio Direttivo *pro tempore*, in carica fino a quando non si sarebbero svolte le elezioni assembleari e le previste designazioni.

In questo clima di sostanziale intesa politica si arrivò alla deliberazione della Giunta provinciale per la consegna dei locali, che fu approvata il giorno prima della cerimonia. Va ribadito che il coinvolgimento della Provincia nell'impresa fu forte fin dall'inizio. Lo Statuto per altro affidava a questo ente un peso importante, destinandogli tre rappresentanti nel Consiglio Direttivo; i primi ad essere nominati saranno tre membri del Consiglio provinciale, eletti all'unanimità dallo stesso il 22 febbraio 1978: Fiorello Saisi, Francesco De Paulis e Merano Bernacchi. L'adesione della Provincia all'Istituto sarà poi formalizzata con deliberazione di Giunta del 2 giugno 1978, con espressa approvazione dello Statuto.

Tutto il 1977 fu comunque occupato da questa gestione provvisoria. Il passaggio al regime statutario fu lento, sicuramente perché intralciato dai nodi burocratici e dalle rivalità politiche che lo Statuto stesso finiva per alimentare. Esso prevedeva, ad esempio, nel Consiglio Direttivo: componenti di diritto "i [sei] soci promotori, in quanto rappresentano pariteticamente le forze politiche che operarono nel CLN"; tre rappresentanti, come si è visto, della Provincia, ma anche nove dei Comuni associati; infine, i componenti scelti dall'assemblea dei soci (ridotti a sei su ventiquattro), da eleggere però "in modo da assicurare la rappresentanza paritetica dei partiti", più precisamente di quei partiti che corrispondevano alle componenti del CLN; che era poi un altro modo per riferirsi a quelle forze politiche che allora si dicevano far parte dell'"arco costituzionale". Nessuna meraviglia se il primo Consiglio direttivo così formato poté riunirsi solo il 18 novembre 1978. Non solo, ma fu necessaria una lunga fase di ulteriore trattativa tra i partiti per arrivare, nel novembre del successivo 1979, alla prima elezione delle cariche secondo le norme previste dallo Statuto: presidente fu Renzo Papini e direttore Renzo Sabbatini.

Intanto, mentre l'Istituto lentamente raggiungeva la sua gestione ordinaria, una nuova stagione di ricerca cominciava a far emergere i suoi risultati. La *Resistenza in Lucchesia* non era più solamente materia di "racconti e cronache", come recitava il sottotitolo della fortunata pubblicazione del

ventennale della Liberazione (1965)¹, ma sempre più era tematizzata come oggetto di inchiesta storica. Accanto ad archivi che rimanevano nascosti, altri si aprivano; c'era nuova voglia di ricordare e di raccontarsi cominciando, sia pure sempre con fatica e talvolta ancora a prezzo di contraddizioni, a fare i conti con le ricostruzioni di comodo e le imbarazzanti reticenze della guerra fredda.

Uscirono in quegli anni le prime opere riconducibili in vario modo al patrocinio dell'Istituto: il libro di Liborio Guccione su *Il gruppo Valanga e la Resistenza in Garfagnana* (1978)², che la Provincia aveva sostenuto anche economicamente in parallelo alla sua azione in favore dell'Istituto; gli atti del convegno su *Il contributo italiano alla resistenza in Jugoslavia* (1981)³, nella cui pubblicazione si impegnarono, con il direttore Sabbatini, Andrea Polcri e il socio promotore Andreini che ne aveva gestito l'anno prima l'organizzazione; la storia di Francesco Bergamini e Giuliano Bimbi su *Antifascismo e Resistenza in Versilia* (1982)⁴, che vedeva la luce vent'anni dopo *Il clandestino*, del cui autore, Mario Tobino, Francesco era stato il principale consulente storico e che uscì, a cura dell'ANPI Versilia, con una presentazione dell'Istituto Papini.

Erano lavori che facevano confluire documentazione nell'archivio dell'Istituto storico della resistenza, opere nelle quali l'Istituto siglava il suo contributo alla ricerca e con cui ancora a lungo di saremmo confrontati⁵.

Oggi l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in provincia di Lucca (ISREC Lucca) è un'associazione senza scopo di lucro che, da ONLUS (iscritta nel Registro delle Onlus tenuto dalla Direzione regionale della Toscana della Agenzia delle Entrate, con numero di iscrizione 45113 del 10 ottobre 2016, settore di attività 07-Tutela Beni Artistici e Storici), ha attivato il suo passaggio a Ente del Terzo Settore mediante l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea dei Soci del 30 marzo 2019 (atto del notaio Francesco De Stefano, repertorio n. 38301, registrato a Lucca il 19 aprile 2019, al n. 2780 Serie 1T).

L'ISREC Lucca si propone la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentale e memorialistico della Resistenza, lo sviluppo della ricerca, dell'attività didattica, dell'iniziativa culturale e della riflessione pubblica sulle vicende e sui temi della lotta di Liberazione e su ambiti diversi della storia contemporanea.

¹ La Nuova Italia, Firenze 1965.

² Maria Pacini Fazzi, Lucca 1978.

³ Maria Pacini Fazzi, Lucca 1981.

⁴ ANPI, Viareggio 1982.

⁵ Questa prima parte del testo introduttivo riprende l'articolo di Stefano Bucciarelli, *L'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca compie 40 anni*, in «Documenti e Studi», 2017, n. 42, pp. 9-11.

Nelle sue attività l'ISREC Lucca si ispira ai valori antifascisti e democratici della Costituzione, ai principi in essa stabiliti di ripudio della guerra, di promozione della pace, di risoluzione non violenta dei conflitti e rivolge una particolare attenzione a fatti, processi e problemi che hanno riguardato il territorio della provincia di Lucca.

L'ISREC promuove ricerche, studi, manifestazioni, convegni, iniziative scientifiche e divulgative, esposizioni e pubblicazioni anche periodiche, come la rivista «Documenti e Studi».

Inoltre l'Istituto segue la progettazione, la promozione e la gestione di luoghi di memoria, musei e spazi culturali in collaborazione con Enti ed Istituzioni del territorio e collabora alla realizzazione di programmi culturali delle Amministrazioni Pubbliche nell'ambito delle diverse ricorrenze e celebrazioni di pertinenza storica.

1.2 L'Archivio storico dell'ISREC Lucca

L'Archivio storico dell'ISREC Lucca è frutto della raccolta pluridecennale di documenti originali provenienti prevalentemente da archivi privati, tramite acquisizione o donazione, e di copie di documenti raccolte nel corso delle molte attività di ricerca portate avanti negli anni presso istituzioni pubbliche o conservatori privati.

Negli ultimi anni è stato sottoposto a un radicale ricondizionamento, allo scopo di mettere in sicurezza i vari fondi (collocandoli in faldoni nuovi dopo averli emendati di plastiche e graffette di metallo), fornendo al tempo stesso una prima descrizione del materiale documentario conservato. È stata avviata dunque una dettagliata operazione di descrizione dei fondi, di cui la presente Guida intende essere un primo strumento di consultazione, a disposizione dei molti studiosi che frequentano l'archivio per le loro ricerche.

Ciascun fondo è stato descritto (in quasi tutti i casi a livello di fascicolo, con qualche eccezione) su fogli di Excel, con un criterio che ne fotografa lo stato di conservazione, l'attuale organizzazione e che individua una serie di elementi utili allo studioso al fine di ricerche anche puntuali (per ogni fascicolo sono stati indicati i temi toccati, i nomi di persona e di luoghi citati nelle carte).

Questa operazione – di cui la presente Guida è un primo importante risultato – è stata condotta in fasi successive, con la realizzazione di tre successivi progetti che hanno tutti ottenuto il sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca (Bandi 2013, 2014 e 2018).

1.3 Regolamento per l'accesso e la consultazione dell'Archivio

Criteria di ammissione

La consultazione dei documenti avviene solo su appuntamento nei giorni e negli orari di apertura. L'ammissione alla consultazione dei documenti prevede la presentazione del Modulo di accesso all'Archivio e avviene successivamente all'autorizzazione della Direzione dell'Istituto.

Il Modulo di accesso all'Archivio deve essere compilato con precisione, in particolar modo per quanto riguarda l'indicazione dei fondi per i quali si richiede l'autorizzazione, l'oggetto e le finalità della ricerca.

I dati personali saranno trattati nel rispetto delle leggi vigenti.

Per la consultazione di fondi in copia o in comodato soggetti a particolari vincoli da parte del proprietario o del concedente (per esempio: Fondo CPC convenzionato con Archivio Centrale dello Stato, Fondo Stragi ecc.), è necessario sottostare a detti specifici vincoli ed eventualmente sottoscrivere i relativi impegni.

Per la consultazione di carteggi privati è necessario un congruo preavviso per la verifica di eventuali dati sensibili in essi contenuti.

La Direzione si riserva di negare l'accesso ad alcuni fondi archivistici o documenti in cattivo stato di conservazione o a carattere riservato per i dati sensibili in essi contenuti.

Sono inoltre esclusi dalla consultazione – fatte salve autorizzazioni particolari – i fondi archivistici in fase di riordino.

L'autorizzazione alla consultazione è strettamente personale ed è valida esclusivamente per i fondi archivistici indicati nel modulo.

L'autorizzazione è valida esclusivamente per l'anno solare in cui viene presentata.

Lo studioso è tenuto ad apporre giornalmente la propria firma nell'apposito registro delle presenze.

La consultazione degli inventari a stampa è libera e non necessita di alcuna autorizzazione.

Trattamento dei documenti

La richiesta dei documenti avviene tramite le apposite schedine disponibili in sala studio.

È vietata qualsiasi manomissione dei documenti e del loro ordine di conservazione.

È vietato inoltre apporre segni di alcun tipo sulle carte.

Lo studioso durante la consultazione è tenuto a non smembrare i documenti su più tavoli.

È vietato tenere sul tavolo tutto ciò che non sia strettamente necessario alla consultazione.

È consentito esclusivamente l'uso di lapis e matite, ed è pertanto vietato l'uso di penne a inchiostro liquido e pennarelli. Qualora lo studioso sia privo di lapis potrà farne richiesta al personale.

È tassativamente vietato mangiare e bere in sala studio.

I documenti conservati in Archivio non possono essere consultati contemporaneamente ai materiali di Biblioteca.

È possibile lasciare i documenti in deposito per un periodo di 15 giorni.

Riproduzione dei documenti

Le riproduzioni dei documenti sono liberalizzate ai sensi della legge 4 agosto 2017 n. 124 Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Lo studioso ha facoltà di utilizzare solo mezzi di riproduzione a distanza (fotocamera o smartphone) che non determinino contatto diretto con il documento senza l'uso di flash, stativi o treppiedi.

Lo studioso rilascia dichiarazione dei documenti di cui ha eseguito la riproduzione. È opportuno sottolineare che in caso di riproduzioni effettuate autonomamente la tutela di eventuali dati sensibili contenuti nei documenti ed il rispetto dei diritti d'autore sono responsabilità dello studioso. L'Istituto effettua un servizio di riproduzioni per conto degli studiosi dietro presentazione dell'apposito Modulo di richiesta riproduzioni.

Non è ammessa la riproduzione effettuata da terzi.

Pubblicazione dei documenti

L'utilizzo di riproduzioni di documenti all'interno di pubblicazioni di qualsivoglia forma e supporto è vincolato alla menzione esplicita della fonte dell'Istituto quale ente conservatore e richiede preventiva autorizzazione della Direzione tramite l'apposito Modulo di autorizzazione per la pubblicazione.

La pubblicazione di documenti in copia o in comodato soggetti a particolari vincoli da parte del concedente necessita dell'autorizzazione del proprietario o del concedente.

Per la pubblicazione di documenti manoscritti è necessaria anche la preventiva liberatoria dell'autore o degli eredi, nel caso della corrispondenza sia del mittente che del destinatario o dei loro eredi.

Lo studioso è tenuto a consegnare appena disponibile una copia cartacea dell'eventuale pubblicazione a stampa o della tesi di laurea frutto della consultazione dei documenti dell'archivio.

Per quanto riguarda le tesi di laurea è sufficiente consegnare copia digitale e lo studioso ha facoltà di stabilire le condizioni d'uso della tesi stessa.

Responsabilità dello studioso

In caso di mancata osservanza di questo regolamento il personale dell'Istituto ha la facoltà di sospendere immediatamente la consultazione dei documenti. Il mancato rispetto del presente regolamento può comportare inoltre l'esclusione, temporanea o perpetua, dello studioso dall'Archivio, su decisione della Direzione.

Lo studioso è responsabile dell'eventuale deterioramento del materiale documentario avuto in consultazione. In caso di constatata negligenza o danneggiamento del materiale documentario, lo studioso, oltre ad essere interdetto alla consultazione, dovrà rifondere il danno causato sulla base delle fatture prodotte dall'Amministrazione a seguito dei lavori di restauro resisi necessari.

Per quanto non precisato in questo regolamento si rinvia alla normativa vigente, ed in particolare: Legge 22 aprile 1941 n. 633 (dopo D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8) Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio; Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici; Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica allegati al D.Lgs. 196/2003; Codice in materia di protezione dei dati personali; Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio; legge 4 agosto 2017 n. 124 Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

2. GUIDA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO

2.1 FONDO PROCESSI (1909-1949), 604 fascc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

I documenti conservati nel fondo, in gran parte originali, provengono dal Tribunale Penale e Civile di Lucca, dalla Corte straordinaria d'Assise di Lucca e dalla Sezione speciale della Corte d'Assise di Lucca. Per quanto concerne questi ultimi due tribunali, istituiti tra il 1944 e il 1945 per giudicare i crimini fascisti, segnaliamo che il primo decreto che affronta la questione è il dlgt. del 27 luglio 1944, n. 159, con cui si aboliscono le disposizioni penali a tutela delle istituzioni e degli organi politici fascisti; viene previsto l'ergastolo e la pena di morte per coloro che hanno rivestito cariche politiche durante il regime; si considerano anche altri reati come, ad esempio, quello di aver organizzato squadre fasciste o aver preso parte alla marcia su Roma o aver promosso o diretto "il colpo di stato" del 3 gennaio 1925; si sanzionano le attività illecite fasciste dopo l'8 settembre 1943, richiamando a tale scopo il reato di collaborazionismo, ovvero le norme relative ai delitti contro la fedeltà e la difesa dello Stato previste dal codice militare di guerra, applicate in questo caso anche ai civili. Il 22 aprile 1945 viene emanato un nuovo decreto, il dlgt. n. 142, per arginare gli episodi di giustizia sommaria ed emanata direttamente dai partigiani. Mentre il provvedimento del 1944 affida la competenza alla magistratura ordinaria, quello del 1945 comporta l'introduzione di una giustizia straordinaria e temporanea per i delitti fascisti, i cui organi, su base provinciale, sono le Corti Straordinarie d'Assise, trasformate in seguito in Sezioni speciali delle Corti d'Assise.

Il materiale documentario che compone questo fondo è stato acquisito dall'Istituto in data e modalità imprecisate, e si presentava, in origine, diviso in fascicoli contenenti, ciascuno, carte relative a un singolo processo. La documentazione, parziale ed eterogenea, è sparigliata per tutto il fondo. Grazie a un lavoro di descrizione puntuale dei singoli fascicoli, il fondo è dotato oggi di uno strumento utile per la consultazione delle carte, dalle quali emergono spaccati di vita politica e sociale della provincia di Lucca. I processi a cui si riferiscono riguardano vicende che vedono imputati "sovversivi" per vilipendio delle istituzioni nazionali, attentati alla libertà del lavoro, violenze ecc. Numericamente preponderanti risultano i procedimenti giudiziari contro fascisti per violenze nei riguardi di oppositori politici, commesse tra il 14 dicembre 1920 (giorno in cui

abbiamo i primi caduti in seguito a un'azione violenta delle camicie nere, a Lucca) e il 5 settembre 1944 (data della liberazione di Lucca). Si segnala, inoltre, la presenza di documenti inerenti a vicende elettorali.

2.2 FONDO FASCISMO E RSI (1919-1953), 443 fascc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo si compone di documentazione eterogenea, in originale e in copia, raccolta e organizzata dall'Istituto nel corso degli anni nella sua attività di ricerca. Molti documenti provengono (in copia) dall'Archivio Centrale dello Stato di Roma e dall'Archivio di Stato di Lucca (Gabinetto di Prefettura, Questura di Lucca); vi si trovano poi fotocopie di pubblicazioni dedicate al periodo del fascismo e della Repubblica Sociale, oltre a materiali di ricerca prodotti dallo stesso Istituto e, in particolare, dall'ex direttore Lilio Gianecchini.

Le carte riprodotte in copia dall'Archivio di Stato di Lucca provengono nella maggior parte dei casi dal Fondo Gabinetto di Prefettura e riguardano soprattutto le vicende dello squadristico e delle violenze fasciste degli anni 1921-1922 in provincia di Lucca, così come questioni di ordine pubblico, disordini e incidenti di natura politica causati da gruppi fascisti (si segnalano per esempio alcuni fascicoli sui fatti di Valdottavo del 1921). Un'altra porzione della documentazione riguarda l'ascesa del fascismo a Lucca e l'instaurazione e il mantenimento del regime. Diverse carte, infine, riguardano segnalazioni a proposito di dissidenti e divisioni interne al Partito nazionale fascista (PNF) lucchese.

La documentazione acquisita in copia dall'Archivio Centrale dello Stato proviene soprattutto dalla Divisione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e contiene informative su persone, segnalazioni di sovversivi e personalità ritenute pericolose per il regime, relazioni sulla situazione politica e sociale nella provincia di Lucca, sul consenso e il dissenso nei confronti del PNF e in relazione alla politica interna e internazionale dello stato fascista.

Le carte degli anni 1930-1938 consistono soprattutto in relazioni della polizia politica sulla situazione politico-economica della provincia; per gli anni dal 1939 al 1943 le relazioni si concentrano anche sul clima politico e sociale nel corso del conflitto bellico. Sono presenti anche cartelle personali di fascisti, contenenti la scheda di iscrizione al PNF, in particolare per la

federazione di Barga. Di questa stessa federazione il fondo contiene documentazione del periodo successivo, relativa al Partito Fascista Repubblicano (PFR).

Le carte del periodo 1943-1945 riguardano, infine, la Repubblica sociale italiana e constano di informative su ordine pubblico e reazione della cittadinanza e dei militari in seguito alla firma dell'armistizio dell'8 settembre; sono presenti inoltre estratti delle sentenze del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, relazioni sullo smantellamento delle industrie da destinare alla produzione bellica tedesca, informative e relazioni sull'attività degli occupanti tedeschi (requisizioni, azioni militari, operazioni di contrasto armato alle bande partigiane), ma anche note relative l'organizzazione della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) e di altri corpi e istituzioni della RSI a Lucca. Altre carte riguardano l'applicazione delle leggi razziali, così come alcune testimonianze di aiuti agli ebrei prestati nella provincia di Lucca. Sono presenti poi relazioni dei Carabinieri e della Questura sull'attività del clero. Un certo numero di documenti riguarda le violenze e gli eccidi perpetrati da parte dei nazifascisti nei confronti di partigiani e civili (la strage della Merlacchiaia, l'eccidio di Cogna, ecc.). Sono numerose anche le carte che riguardano lo sfollamento – come manifesti con ordini di evacuazione – ma anche bandi per il richiamo alle armi, per il servizio dei cittadini per la protezione antiaerea, per il reclutamento nella Todt. Presenti anche carte provenienti dal carcere di Lucca, da alcuni comandi militari provinciali, dalla GNR di Lucca, con informazioni e segnalazioni di persone (in particolare sbandati, disertori, antifascisti).

Le carte successive alla fine della guerra riguardano per la maggior parte copie di atti di processi celebrati nel secondo dopoguerra per il reato di collaborazionismo presso la Corte d'assise straordinaria di Lucca.

2.3 FONDO CASELLARIO POLITICO CENTRALE, 1634 fasc.

Il fondo raccoglie le copie digitali dei fascicoli conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, Casellario Politico Centrale (CPC), relativi a soggetti schedati che hanno svolto la loro attività nella provincia di Lucca. I fascicoli (nominativi e organizzati in ordine alfabetico su apposito database) sono consultabili in sede, ma non riproducibili. Sul sito web dell'Istituto è possibile effettuare una prima ricerca limitata al nome, al luogo e alla data di nascita dei soggetti schedati.

Oltre cento tra i sovversivi dello schedario sono stati selezionati per la pubblicazione nel volume *Antifascisti lucchesi nelle carte del Casellario Politico Centrale. Per un dizionario biografico della provincia di Lucca*, a cura di Gianluca Fulveti e Andrea Ventura, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2018.

2.4 FONDO XI ZONA “PIPPO” (1944-1948), 948 fascc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo conserva l'archivio originale del Battaglione Autonomo Patrioti Italiani Pippo, comandato da Manrico Ducceschi. Le carte, precedentemente in possesso dello stesso Ducceschi e in seguito al suo suicidio (1948) sequestrate e destinate alla distruzione, sono state consegnate dal Tribunale di Lucca all'Istituto (su esplicita istanza dell'allora presidente, Renzo Papini) con ordinanza del 14 dicembre 1985.

Si tratta senza dubbio del fondo archivistico più completo e prezioso conservato dall'ISREC Lucca: sottoposto a un primo dettagliato elenco senza che ne sia stato stravolto l'attuale ordinamento, su indicazione della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, esso sarà in futuro oggetto di specifico intervento di ordinamento e descrizione, previa autorizzazione da parte della stessa Soprintendenza.

Manrico Ducceschi nacque a Capua l'11 settembre 1920, ma crebbe in Toscana, prima a Pistoia e poi a Lucca. Dopo l'8 settembre 1943 lasciò l'esercito, sfuggì all'arresto e approdò a Firenze, città nella quale frequentava l'Università. Sfruttando i contatti con alcuni ex compagni di studio iscritti a Giustizia e Libertà, organizzò allora con il nome di battaglia “Pontito” la brigata “Rosselli”, che si stanziò all'Alpe delle Tre Potenze. In seguito, in omaggio a Giuseppe Mazzini, cambiò il proprio nome di battaglia in “Pippo”: la sua formazione estese la propria attività in una zona che andava dalla Val di Nievole e, passando per l'Abetone e San Marcello Pistoiese, arrivava a ridosso della Linea Gotica, nella Media Valle del Serchio e in Garfagnana. È l'XI Zona Patrioti, dall'autunno 1944 conosciuta con il nome di Battaglione Autonomo Patrioti Italiani Pippo.

L'8 giugno 1944, a Pianosanatico – vicino all'Abetone – la formazione di Pippo fermò un'automobile che trasportava il contrammiraglio giapponese Toyo Mitunobu (che fu ucciso mentre cercava di fuggire) e il suo assistente Dengo Yamanaka. I partigiani riuscirono dunque a impossessarsi di una serie di documenti di estrema importanza per le operazioni militari nell'Oceano Pacifico. Si tratta dell'operazione più significativa del battaglione guidato da Ducceschi, che si guadagna così la fiducia degli Alleati. Già nei giorni successivi, tuttavia, i suoi uomini sono impegnati in un'importante operazione militare, nota come la battaglia di Fabbriche

di Casabasciana. Le capacità militari di Pippo sono così ben presto conosciute in tutte la Garfagnana e Media Valle. E anche tra i tedeschi, che infatti danno la caccia ai familiari del comandante. Il 6 ottobre 1944 Ducceschi concorda con le forze alleate un impegno di 130 uomini sulla riva sinistra del Serchio e di 60 sulla riva destra: la formazione partigiana rimarrà in prima linea fino al termine della guerra, in costante contatto con i comandi dell'Office of Strategic Service (OSS), contando alla fine del conflitto 44 morti, 51 feriti e 26 invalidi. I partigiani dell'XI Zona ricopriranno inoltre un ruolo importante nel corso della Battaglia di Natale, resistendo ai tedeschi a Sommocolonia, e nell'aprile 1945 parteciperanno all'avanzata alleata verso Milano: saranno i primi a entrare a Reggio Emilia e a Piacenza. Manrico Ducceschi morirà suicida, in circostanze mai del tutto chiarite, il 24 agosto 1948.

2.5 FONDO RESISTENZA, 662 fascc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il Fondo Resistenza conservato presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca era originariamente sistemato in 30 buste contenenti fascicoli numerati progressivamente dal n. 1 al n. 1469, senza alcuna suddivisione archivistica per serie, anche se la documentazione si trovava – in linea di massima ma con importanti eccezioni – organizzata per gruppi di fascicoli omogenei per tipologia o contenuto. Il fondo, tuttavia, è un fondo assai composito ed eterogeneo, la cui genesi e struttura risente in maniera determinante degli interessi di studio e di ricerca del suo soggetto produttore. Più che di fronte a un archivio vero e proprio ci si trova, dunque, di fronte a una collezione, la cui caratteristica principale è di contenere materiale di ricerca misto di originali (pochi) e fotocopie (molte). Queste ultime sono in gran parte fotocopie di documentazione riguardante la Resistenza nella provincia di Lucca conservata in diversi archivi (pubblici e personali) della stessa provincia ma non solo (molti i documenti provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato). Per il resto si tratta di fotocopie di pubblicazioni e opuscoli, organizzati nei fascicoli in maniera tematica. Dopo un'attenta operazione di scarto e riorganizzazione, attualmente il fondo si compone di 16 serie:

- **Guerra di Spagna (SPAGNA), 25 fascc.:** contiene materiale di ricerca (elenchi, fascicoli nominativi ecc.) relativo a cittadini della provincia di Lucca che aderirono alla Brigade Internazionali e presero parte alla guerra civile spagnola;

- **Missione Balilla (BALILLA), 15 fasc.** : contiene il materiale di ricerca raccolto da Liborio Guccione per la stesura del volume *Missione Rosa-Balilla. Resistenza e alleati*, Vangelista Editore, Lucca 1987, dedicato alle importanti missioni di collegamento con gli Alleati condotte, tra gli altri, da Manfredo Bertini "Maber" (di cui il fondo conserva anche importanti documenti in originale) e Vera Vassalle "Rosa";
- **Formazioni (FORM), 59 fasc.**: contiene materiale eterogeneo (in originale e in copia) relativo all'attività militare di diverse formazioni partigiane operanti durante la Resistenza nella provincia di Lucca e nelle zone limitrofe. In particolare conserva documentazione sul GAP di Borgo a Mozzano, sulle formazioni Bandelloni e Balestri, Baroni, Aldo Baronti, Roberto Bartolozzi, Belloni, Bonacchi, sulla Brigata Xbis Gino Lombardi, sulle formazioni Brofferio, Cecchini, Ceragioli, Cipriani, sulla Squadra Corallo, sulle formazioni Ciucci, CMC Lucca, Deri, sul Gruppo autonomo Amelio Dini, sulle formazioni Dini Luigi, F3, Faliero, sulla compagnia "Folgor", sul GAP di Pescia, sulla Brigata d'assalto Marcello Garosi, sulla Brigata Libera Italia, sulle formazioni Massarosa e Mulargia, sul distaccamento Nelli, sulle formazioni Perini, Pucci, Salani, Sandus, Sillano, Stella Rossa, STS, Tigre-Canova e sulla Banda Armata Maremmana;
- **Estero (ESTERO), 14 fasc.**: conserva materiale documentario vario, in copia e in originale, relativo al contributo fornito dai partigiani della provincia di Lucca nella lotta partigiana all'estero, soprattutto in Albania e Jugoslavia. Di particolare interesse i documenti (per la maggior parte originali) sull'attività dei partigiani lucchesi in Albania, tra le fila della Divisione Garibaldina d'Assalto "Gramsci". Particolarmente rare e preziose due copie originali dei "Giornali tascabili" della 1a Brigata d'Assalto "Arma Elegante", di stanza in Albania: "Giornaletto tascabile n. 3 ", s.d.; "La Catapulta", Quindicinale tascabile n. 6, 1 giugno 1944. La serie contiene anche il materiale raccolto per la pubblicazione di alcuni volumi, tra cui quello di Avio Clementi, *Topo Misko. Proletario d'acciaio*, FIAP, Roma 1984.
- **Lunense (LUNENSE), 20 fasc.**: contiene materiale eterogeneo (in originale e in copia) relativo all'attività militare della Divisione Garibaldi Lunense, attiva dall'estate del 1944 in Garfagnana e Lunigiana grazie all'iniziativa di Roberto Battaglia (esponente del Partito d'Azione e futuro storico della Resistenza) e di Anthony John Oldham (ufficiale dell'esercito britannico fuggito da un campo di prigionia). L'intitolazione a Garibaldi non ha motivazioni politiche, ma è l'omaggio di Oldham all'eroe dei due mondi, di cui è grande ammiratore. La Divisione nasce l'8 agosto 1944 a Regnano, in Lunigiana, e opera in una zona che va da

Pontremoli e La Spezia a la Linea Gotica. La brigata è organizzata in quattro battaglioni: il primo, comandato da Giorgio Ferro e, dopo la morte di questi, da Benedetto Filippelli, è di stanza nella zona di Piazza al Serchio-Minucciano; il secondo, comandato da Bruno Zerbini, ha sede a Careggine; il terzo, meglio noto come "Casino" per la sua intraprendenza, è guidato da Giovanni Battista Bertagni, e fa riferimento alla zona di Stazzema; il quarto è guidato da Mario Sabatini e agisce nella zona di Careggine-Roggio. Il comando di Brigata, affidato al medico di Careggine Abdenago Coli, è collocato alla Foce di Careggine. E qui, a partire dalla metà di ottobre, si spostano anche Battaglia (commissario politico) e Oldham e, successivamente, tutto il resto della Divisione, in vista di quella che dovrà essere la battaglia decisiva per le sorti della guerra in Garfagnana. Ma l'operazione fallisce e alla Divisione non resta che sciogliersi. L'esperienza della Garibaldi Lunense, anche se breve, rimane molto importante: tra sabotaggi, attentati e altre azioni improvvise ha costituito una spina nel fianco costante per le truppe tedesche e italiane, nonché per la XXXVI Brigata Nera "Mussolini".

- **Valanga (VALANGA), 31 fasc.**: contiene materiale eterogeneo (in originale e in copia) relativo all'attività militare del Gruppo Valanga guidato da Leandro Puccetti. Studente in medicina, classe 1922, Puccetti raccoglie intorno a sé nella primavera del 1944 un gruppo di ragazzi provenienti soprattutto da Galliciano, Molazzana e Vergemoli, dando vita a una formazione che prenderà il nome di Gruppo Valanga e sarà operativa nella zona a ridosso delle Panie, prima trovando ospitalità presso don Michele Saisi e poi accampandosi in località Pianiza. Il primo scontro a fuoco vero e proprio avviene, per il Gruppo, il 13 luglio del 1944, al rifugio Rossi in Pania, dove i circa trenta componenti del gruppo si sono accampati e vengono attaccati da una pattuglia tedesca. Muoiono in tre: Renato Donati, Luciano Franchi e Pietro Vangioni. Nonostante un iniziale scoraggiamento, presto prevale lo spirito di reazione: all'inizio di agosto si uniscono al gruppo i partigiani emiliani della Stella Rossa "Sugano", reduci dalla Repubblica di Montefiorino. Di lì a poco, la battaglia del Monte Rovaio (29 agosto 1944) segna un momento decisivo: il comandante Puccetti vi trova la morte mentre gli altri componenti del gruppo, guidati da Mario De Maria, passano le Apuane e si stabiliscono a Vergemoli, dove continuano a combattere fino al 6 ottobre 1944, quando vengono inquadrati con i Patrioti Italiani XI Zona di Manrico "Pippo" Ducceschi;

- **Mappe (MAPPE), 20 fasc.**: contiene mappe e piante, con particolare riferimento ai rilievi di zone di combattimento realizzate da diverse formazioni partigiane operanti nella provincia di Lucca;
- **Comitato di Liberazione Nazionale Lucca (CLN), 26 fasc.**: contiene documentazione in copia e in originale proveniente dagli archivi di diversi CLN della Provincia di Lucca, con una netta prevalenza di documentazione relativa all'attività del CLN provinciale di Lucca;
- **Epurazione (EPUR), 102 fasc.**: contiene carte del CLN di Lucca relative all'individuazione e sanzione di collaborazionisti. La maggior parte della documentazione, originale, è prodotta dall'Alto Commissariato per l'applicazione delle sanzioni contro il fascismo e dalla Commissione Provinciale per la sospensione dei diritti elettorali di Lucca;
- **Mattinali (MATT), 3 fasc.**: contiene documenti originali della Questura di Lucca (relazioni mensili al Capo della Polizia di Roma dal 24 ottobre 1944 al 5 dicembre 1945) e copie delle relazioni mensili inviate dal Prefetto di Lucca a Roma (gli originali sono conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato, Ministero degli Interni, Relazioni Prefetti);
- **Memorie, diari, relazioni (MEM), 75 fasc.**: contiene numerose ed eterogenee forme di racconto (diari, memorie, relazioni ufficiali, trascrizioni di interviste) sugli anni della guerra e della Resistenza nella provincia di Lucca, in originale e in copia;
- **Ad nomen (ADNOMEN), 151 fasc.**: contiene materiale di ricerca relativo alla costruzione della memoria della Resistenza in provincia di Lucca nel dopoguerra e, in particolare, elenchi di caduti, documentazione sulla costruzione di monumenti commemorativi e molti fascicoli nominativi con materiale su singoli combattenti e antifascisti;
- **Commemorazioni e monumenti (COMM), 48 fasc.**:
- **Convegni (CONV), 15 fasc.**: contiene materiale relativo all'organizzazione (da parte dell'Istituto e di terzi) di convegni legati alla storia della Resistenza e della Seconda guerra mondiale nella provincia di Lucca;
- **Manifesti (MANIF), 23 fasc.**: contiene, ordinati per anno, dalla fine degli anni '70, manifesti vari di iniziative promosse dall'Istituto;
- **Miscellanea (MISC), 35 fasc.**

2.6 FONDO ANPI COMITATO PROVINCIALE LUCCA (1944-1964), 2511 fasc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo conserva documenti prodotti dal Comitato provinciale lucchese dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia nell'ambito della sua attività.

L'ANPI, costituitasi a Roma il 6 luglio del 1944, realizza fin da subito un'efficace struttura locale di sezioni comunali che afferiscono al Comitato provinciale. Possono richiedere l'iscrizione all'ANPI tutti coloro che hanno in qualche modo preso parte alla Lotta di liberazione. Le partigiane sono presenti in una percentuale minore rispetto ai partigiani. Nei primi anni del dopoguerra l'Associazione svolge un importante ruolo di sostegno nelle pratiche per il riconoscimento della qualifica di partigiano costituite presso le Commissioni regionali e si occupa, al contempo, di assistere i partigiani (o i loro familiari, nel caso dei caduti) nelle richieste per ottenere ricoveri, visite mediche, medicinali, nella ricerca di posti di lavoro o borse di studio, ecc.

I materiali del Fondo conservato presso l'ISREC di Lucca sono solo una parte dell'archivio del Comitato provinciale ANPI di Lucca, ma documentano tuttavia efficacemente il suo funzionamento e le sue attività. Tra i documenti sono molto frequenti moduli, lettere manoscritte, attestazioni e dichiarazioni dattiloscritte della Commissione Regionale per il riconoscimento della qualifica di partigiano, dei Comitati Provinciali ANPI, delle Sezioni ANPI, dei CLN; i fascicoli contengono, in alcuni casi, anche fotografie in formato tessera in bianco e nero. Il supporto cartaceo è molto vario per formato e tipologia: si tratta spesso di fogli riutilizzati sulla facciata rimasta libera, a testimonianza della condizione di estrema povertà dell'immediato dopoguerra.

Il Fondo è costituito da 5 serie:

- **Corrispondenza e Verbali (CORRANPICP), fasc. 25:** contiene una piccola parte della corrispondenza del Comitato Provinciale ANPI e alcuni verbali di riunioni della stessa;
- **Elenchi Iscritti (ISCRANPICP), fasc. 20:** contiene elenchi nominativi di partigiani della provincia iscritti all'ANPI, spesso organizzati in rubriche alfabetiche manoscritte. In alcuni sono presenti indirizzo e formazione di appartenenza. Alcuni elenchi sono organizzati per comune di residenza;
- **Schede ANPI Comitato Provinciale (SCHEDEANPICP), fasc. 460:** si tratta di fascicoli nominativi, organizzati in ordine alfabetico, che contengono, tranne alcuni casi, documenti originali, dattiloscritti e manoscritti, di diversi formati, quasi sempre in soddisfacente stato di conservazione e meno frequentemente fotografie. Quasi sempre il fascicolo contiene la scheda di iscrizione, compilata a macchina o dattiloscritta. Oltre ai dati anagrafici del partigiano vengono registrati residenza, mestiere/professione, notizie relative all'attività

partigiana svolta e l'avvenuto riconoscimento da parte della Commissione regionale riconoscimento qualifica Partigiano; talvolta sul retro è registrato il numero della tessera ANPI e l'anno. Spesso la scheda non è compilata in modo completo. Oltre alla scheda, nel fascicolo si trovano conservati documenti relativi alle pratiche attivate dall'ANPI per rendere più veloce l'iter del riconoscimento, così come sollecitazioni, dichiarazioni, comunicazioni di altri Enti. Spesso a queste azioni si affianca l'attività assistenziale vera e propria;

- **Schedario ANPI Comitato Provinciale (SCHRIOANPICP), fasc. 1692:** contiene quanto resta dello schedario mobile, suddiviso per comuni di residenza dei partigiani iscritti all'ANPI. Ogni scheda nominativa reca stampate voci da compilare: nome, cognome, genere, nome di battaglia, paternità, maternità, luogo e data di nascita, residenza, domicilio, arte/mestiere, titolo di studio, formazione partigiana di appartenenza durante il periodo bellico, grado raggiunto all'interno della formazione, stato di servizio, numero della tessera, luogo di riconoscimento, posizione negli elenchi ufficiali della Commissione regionale per il riconoscimento della qualifica di Partigiano, n. della tessera ANPI. Le schede non sono compilate in modo uniforme e completo. In alcuni casi è presente solo il nome e il cognome. Le schede definitive sono in cartoncino ma ci sono anche schede in carta normale di tipo provvisorio. Per lo più mancante è la data di riconoscimento della qualifica di partigiano che, quando presente, è di solito compresa tra il 1949 e i primi anni '50. Il mestiere o la professione sono indicati in circa la metà delle schede e il titolo di studio in un terzo delle stesse. Sono presenti 1692 nominativi: 1634 uomini e 58 donne; 783 schede contengono una fotografia formato tessera in bianco e nero;
- **ANPI Viareggio (ANPIVG), fasc. 314:** la serie è costituita da quanto resta dell'archivio della Sezione ANPI di Viareggio relativamente agli iscritti. In ciascun fascicolo sono registrati i dati anagrafici dei partigiani e delle partigiane iscritte, le residenze e l'attività partigiana svolta. Inoltre in numerosi fascicoli si rileva corrispondenza con la Commissione Regionale Riconoscimento qualifica di Partigiano e con altre Sezioni ANPI della Versilia e di altre regioni, con il Comitato Provinciale di Lucca, con esponenti dell'ANPI nazionale, con il sindaco di Viareggio e altri enti, e a privati, al fine di avviare o concludere l'iter per il riconoscimento di Partigiano o assistere il medesimo in presenza di problemi di salute, spesso causati dai disagi sopportati durante la guerra di Liberazione. Altro settore di assistenza è quello della ricerca di lavoro: anche su questo esiste una documentazione che

mostra il supporto fornito dai dirigenti della sezione ANPI per cercare di venire incontro alle esigenze dei propri iscritti. Il fondo conserva anche la relazione del Gruppo Partigiani di Torre del Lago Puccini, una SAP con Capo banda il partigiano Edi Belluomini.

2.7 FONDO PROCESSO BANDA CARITÀ, 499 fasc. + 15 fasc. Materiali Caporale

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo conserva copie degli atti del processo tenuto presso la Corte d'Assise di Lucca contro alcuni esponenti della Banda Carità. La Banda Carità deve il suo nome al suo comandante, Mario Carità. Fu un reparto speciale delle milizie fascista costituitosi a Firenze dopo l'8 settembre 1943 allo scopo di scoprire, catturare, in collaborazione con le SS tedesche, partigiani, oppositori politici, ebrei ecc. La banda operò soprattutto a Firenze, dove aveva la sua sede. Con la liberazione della Toscana si trasferì a nord, a Bergantino, e in seguito a Padova. Il suo operato si distinse per l'efferatezza dei metodi, basati su torture e sevizie.

Al materiale del processo si affiancano 15 fascicoli di documentazione raccolta da Riccardo Caporale nel corso delle ricerche per il suo volume *La banda Carità. Storia del Reparto servizi speciali (1943-45)*, San Marco Litotipo, Badia di Cantignano-Capannori 2005.

2.8 FONDO PROCESSO PORZÛS (1951), 41 fasc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo conserva copie degli atti del processo relativo ai fatti delle malghe di Porzûs, in Friuli, che nel settembre del 1951 fu trasferito presso la Corte d'Assise di Lucca.

Durante il tragico inverno del 1944-45, la Resistenza nell'area friulana è animata da formazioni garibaldine e dai reparti della divisione Osoppo, tutti duramente attaccati dalle truppe tedesche e fasciste. Le forze partigiane slovene chiedono ai reparti italiani di passare sotto il loro controllo, al fine di coordinare meglio la lotta. I garibaldini accettano per ragioni politiche e militari, e così la divisione Garibaldi Natisone, già operante in stretto coordinamento con gli sloveni ma anche, sulla base di un comando unificato, con le Osoppo, passa sotto la dipendenza del IX Korpus e si

trasferisce in Slovenia. La I Brigata Osoppo – guidata dal capitano Francesco De Gregori, con un delegato politico democristiano (Alfredo Barzanti) e poi azionista (Gastone Valente) – si stanza, invece, sulle Prealpi Giulie, nelle malghe di Porzûs, e resta isolata. A quel punto, i rapporti tra garibaldini e osovani si fanno tesissimi. Il 7 febbraio 1945, un reparto di circa cento garibaldini guidati da Toffanin (nome di battaglia “Giacca”) sale alle malghe di Porzûs e uccide De Gregori, Valente, una donna e un partigiano garibaldino che, scappato da un treno che lo stava deportando, aveva avuto l'ordine di raggiungere il comando partigiano più vicino, che era appunto quello di De Gregori. Aldo Bricco, nuovo comandante della I Brigata Osoppo – De Gregori era stato da poco nominato Capo di stato maggiore della formazione – si salva per puro caso; altri quattordini partigiani osovani sono portati a valle e uccisi nei giorni successivi. Tra le vittime, anche il fratello di Pier Paolo Pasolini, Guido. Il commissario politico delle Garibaldi Friuli, Mario Lizzero, da sempre favorevole al comando unificato con le Osoppo, riesce a rimediare alla frattura, che rischia di spaccare definitivamente la Resistenza nell'area. Nel dopoguerra, Toffanin – che si rifugia in Jugoslavia – e due dirigenti del PCI di Udine sono condannati per l'eccidio.

2.9 FONDO DONAZIONI, 93 fasc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

Il fondo contiene materiale documentario donato, in originale o in copia, all'ISREC. Si tratta di documentazione eterogenea e in molti casi assai preziosa. Attualmente il fondo è composto dalle seguenti serie:

- **Pierino Delmonte (DONDELMONTE), 1 fasc.:** contiene foglio matricolare di Pierino Delmonte (Voghera). Donazione protocollata nel 1982;
- **Cesare Marchi (DONMARCHI), 17 fasc.:** contiene materiale relativo all'attività di dell'ingegner Cesare Marchi (1903-1996), partigiano e presidente del CLN di Borgo a Mozzano. Il Fondo contiene interessanti documenti originali del CLN di Borgo a Mozzano. La donazione, ricevuta dal figlio Enrico, risale al 2015;
- **Giulio Mandoli (DONMANDOLI), 10 fasc.:** contiene vari documenti in copie e in originale relativi all'attività di Giulio Mandoli, esponente repubblicano del CLN di Lucca;

- **Danilo Bolcioni (DONBOLCIONI), 1 fasc.:** contiene documentazione relativa a Danilo Bolcioni, Internato Militare Italiano, morto il 25 aprile 1945 in seguito a malattia nel lazzaretto del campo di Zeithain (Germania);
- **Felice Montesanti (DONMONTESANTI), 1 fasc.:** contiene documentazione in fotocopia relativa all'attività del capitano medico Felice Montesanti, collaboratore di don Silvio Giurlani (Formazione dell'Ospedale Militare territoriale N.4 di Lucca);
- **Rodolfo Vanni (DONVANNI), 1 fasc.:** contiene materiale donato da Rodolfo Vanni, nipote del partigiano lucchese comunista Vannuccio Vanni "Alfredo" (1908-1982). Si segnala una lettera originale di Palmiro Togliatti, datata 9 luglio 1958;
- **Felice Giomi (DONGIOMI), 1 fasc.:** contiene documentazione in fotocopia relativa a Felice Giomi, donati dal figlio Stefano Giomi nel 2011. Giomi, classe 1987, fu rastrellato a Pieve di Camaiore il 7 settembre 1944, portato a Fossoli e poi a Breslavia e a Waldenburg, impiegato come lavoratore coatto nella I.G. Farbenindustrie;
- **Silvana Galli (DONGALLI), 1 fasc.:** contiene documento originale della Croce al Merito di Guerra rilasciata al partigiano Sergio Mattei, della Formazione Bandelloni, nel 1949. Il materiale è stato donato all'Istituto da Silvana Galli nel 2016;
- **Frank Adams (DONADAMS), 1 fasc.:** contiene copia della documentazione raccolta da Andrew Adams relativamente all'attività del padre Frank, luogotenente dell'esercito inglese in Italia. Il materiale è organizzato nel fascicolo rilegato "Frank Adams in Italy 1943-44. Summary of the escape experience of Lt. Frank Adams, 3rd Royal Tank Regiment, Middle East Force in Garfagnana, Lucca Province, Sept 9th to August 1944";
- **Cinzia Bianchi (DONBIANCHI), 5 fasc.:** contiene documenti originali del combattente nella guerra di Liberazione Giorgio Bianchi, di suo padre Amerigo e di sua sorella Anna; contiene anche documenti di Tino Baudone, suocero della donatrice, Cinzia Bianchi, e della moglie, Vanda Menchini;
- **Croce Verde (DONCRVERDE), 5 fasc.:** contiene materiale documentario relativo al militante comunista viareggino Roberto Goldoni, donato all'Istituto dalla Croce Verde di Viareggio nel 2016;
- **Daniela Mencacci (DONMENCACCI), 1 fasc.:** contiene fototessera originale di Guido Mencacci (Lucca, 1921-1998), partigiano italiano in Jugoslavia, donata dalla figlia Daniela;

- **Gaetano De Stefanis (DONDESTEFANIS), 6 fasc.:** contiene materiale, in parte originale e in parte in copia, donato dal partigiano Gaetano De Stefanis e relativo soprattutto alle Missioni "Rosa" e "Balilla" e all'attività clandestina di Manfredo Bertini "Maber";
- **Giuseppe (Beppino) Cosci (DONCOSCI), 16 fasc.:** contiene materiale documentario relativo all'attività di Beppino Cosci, nota figura dell'antifascismo massarosese morto durante la Seconda guerra mondiale, donato all'Istituto dalla famiglia nel 2013;
- **Amalia Giorgetti Caprili (DONCAPRILI), 9 fasc.:** contiene copia di documenti relativi all'attività del partigiano Antonio Giorgetti, donati all'Istituto da Amalia Giorgetti Caprili nel 2016. Giorgetti, classe 1907, militante comunista fin da giovane età, fu uno dei principali organizzatori della Resistenza in Versilia, membro del CLN di Viareggio e primo presidente della Croce Verde della città;
- **Giovanni Ciuffreda (DONCIUFFREDA), 5 fasc.:** contiene materiale documentario, in parte in originale e in parte in copia, relativo a Giovanni Ciuffreda (1923-2000), medico e partigiano della formazione Marcello Garosi, attiva in Versilia. Il fondo contiene anche documenti originali relativi a Tristano Zecanowski, studente in medicina e partigiano del distaccamento Aldo Cartolari di Massa, morto nell'ottobre del 1944. I suoi documenti (tra cui spiccano alcune foto originali) furono affidati a Ciuffreda da Emilio Battaglia;
- **Alessandro Petri (DONPETRI), 12 fasc.:** contiene documentazione relativa all'attività di Alessandro Petri, donata all'Archivio dell'ISREC dai figli Raffaello Michele e Michele Raffaello. Essa è costituita dalle copie dei documenti i cui originali sono tutt'ora (2019) detenuti presso la casa di Alessandro Petri, in via Matteotti 87 a Viareggio, dove ha attualmente sede l'Associazione A. PETRI-Circolo Arci. Nato a Viareggio il 21 febbraio 1893, diplomato ragioniere, Petri fu arruolato militare e inviato in Libia dove fu decorato con medaglia di bronzo. Richiamato alle armi per la Grande Guerra subì un processo per "disfattismo" per alcune sue affermazioni. Iscritto alla CGL, aderì al PCd'I fin dalla sua fondazione. Impiegato alla Edison Marmi, nel 1941 sposò Lusitania Mariani, da cui avrà due figli. Dopo l'8 settembre fu tra i fondatori del CLN di Viareggio e tenne contatti con il Distaccamento d'Assalto Garibaldi "Marcello Garosi", comandato da Giancarlo Taddei. Nei giorni immediatamente successivi alla liberazione di Viareggio (15-16 settembre 1944), Petri fu nominato provvisoriamente Sindaco ed esercitò questa funzione dal 9 ottobre al 13 novembre, allorché fu sostituito, per volontà del governatore alleato e del prefetto di Lucca, dall'avvocato democristiano Corrado Ciompi. Petri partecipò attivamente all'attività

del CLN finché, con le elezioni amministrative del 1946, fu eletto sindaco a capo di una giunta di sinistra (PCI, PSI, PRI). Amministratore apprezzatissimo per la sua operosità e la sua specchiata onestà, guidò con passione e competenza la ricostruzione della città disastata dalla guerra. Nel 1948 incappò nella sospensione da parte del Prefetto, avendo rifiutato di passare i suoi vigili al comando del commissario di Pubblica Sicurezza nei giorni successivi all'attentato a Togliatti. Fallita di poco la rielezione nel 1949, Petri uscì dalla scena dei protagonisti, riprendendo privatamente il suo lavoro di ragioniere. Ma non abbandonò la politica. Rimasto iscritto al PCI fino alla morte, avvenuta il 26 febbraio 1983, portò ancora per molti anni, in consiglio comunale e fuori, il suo contributo di idee alla sua città.

2.10 FONDO STORIA ORALE, 40 cassette

Il fondo è descritto su foglio di Word interrogabile in sede; i documenti sonori sono stati riversati in file e in parte schedati anche relativamente al contenuto

Il fondo è composto da audiocassette contenenti registrazioni di interviste, convegni, riunioni, canti e manifestazioni raccolte nel corso degli anni dall'Istituto e dai suoi soci. Nel 2015, grazie a un finanziamento della Regione Toscana in occasione del 70° anniversario della Liberazione, il materiale è stato digitalizzato e schedato a cura dell'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino nell'ambito del progetto *Voci, suoni e storie della Resistenza. Un progetto di ricerca e di valorizzazione delle fonti orali negli archivi toscani*, che si è occupato di censire, restaurare e valorizzare la memoria storica della lotta di Liberazione in Toscana conservata negli "archivi orali" pubblici e privati diffusi sul territorio regionale. Il fondo è composto da 5 serie:

- **Interviste**, 22 cassette;
- **Convegni seminari e congressi**, 10 cassette;
- **Canzoni e canti della Resistenza**, 3 cassette;
- **Cassette commemorative e rubriche radiofoniche**, 3 cassette;
- **Cerimonie e riunioni**, 2 cassette.

2.11 FONDO PCI SEZIONE PROVINCIALE DI LUCCA (1968-1989), 56 buste

Il fondo è descritto su inventario cartaceo consultabile in sede

Il fondo conserva i documenti prodotti dal Partito comunista italiano, sezione provinciale di Lucca, tra la fine degli anni '60 e il 1989, con alcuni documenti risalenti anche al periodo precedente. Il materiale si trovava già suddiviso e titolato secondo temi vari riguardanti ambiti di azione del partito.

Esso è particolarmente eterogeneo e risulta prevalentemente costituito da carte accumulate da Merano Bernacchi (1924-1990), storico militante del Pci lucchese e a lungo segretario della Federazione provinciale del PCI, consigliere comunale e provinciale di Lucca.

Il fondo è stato donato all'Archivio dell'ISREC Lucca dalla Fondazione "La Sinistra-Storia e valori" (con sede a Lucca in Piazza San Francesco 13) che, costituita dai "Democratici di Sinistra", amministra e detiene (con atto del Notaio Gaetano Raspini, Repertorio 135.393, registrato a Lucca il 27 febbraio 2008 al nr. 2347 Serie 1T), quale dotazione iniziale, i beni provenienti dal Partito Comunista italiano, poi Partito Democratico di Sinistra, poi Democratici di Sinistra.

La medesima Fondazione, con versamento provvisorio d'urgenza disposto in occasione di un trasferimento di sede, aveva precedentemente trasferito presso l'Archivio di Stato di Lucca quanto rimaneva dell'Archivio storico del Partito Comunista Italiano-Federazione di Lucca (Fondo PCI Lucca), nonché PDS e DS.

ISREC Lucca e Fondazione "La Sinistra – Storia e valori" intendono compiere la riunificazione dei due fondi presso l'Archivio ISREC Lucca; a questa realizzazione ostano al momento solo motivi logistici (carenza di spazi).

Il fondo è attualmente organizzato in 3 serie:

- **Serie 1 – PCI: carte "Bernacchi"**

Materiali vita di partito 1956-1974, 41 fasc..

Elezioni e dati elettorali, 59 fasc..

Attività di partito e Merano Bernacchi, 117 fasc..

Feste de «l'Unità», 75 fasc..

Manifesti, 1 busta

- **Serie 2 – Capogruppo consiliare provinciale PCI 1982-1989, 9 buste**
- **Serie 3 – Sezione Tonelli Bartolozzi, 12 buste**

2.12 FONDO ORGANO DELLA PACE SANT'ANNA (2000-2016), 26 fasc.

Il fondo è descritto su foglio Excel interrogabile in sede

L'Associazione Amici dell'Organo della Pace di Sant'Anna di Stazzema è sorta grazie all'iniziativa di due coniugi e musicisti tedeschi, Maren e Horst Westermann, che dal 2002 hanno promosso una raccolta di fondi, realizzata attraverso concerti benefici organizzati in Italia e in Germania, destinati alla ricostruzione dell'organo della chiesa di Sant'Anna di Stazzema, distrutto nel corso dell'eccidio nazista del 12 agosto 1944. Grazie a tale iniziativa, nel 2007, dopo 63 anni, nella chiesa di Sant'Anna sono tornate a risuonare le note di un organo, ricostruito dal maestro organaro Glauco Ghilardi.

Tra il 2002 e il 2007, i coniugi Westermann hanno organizzato il Festival Organo della Pace Sant'Anna di Stazzema, che si è affermato – grazie alla partecipazione di musicisti di livello internazionale – come uno degli appuntamenti musicali di qualità nel panorama culturale della Versilia. Come riconoscimento per questa loro attività, nell'estate del 2016 i Westermann hanno ottenuto la cittadinanza onoraria del Comune di Stazzema. In quella stessa occasione hanno deciso di donare all'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Provincia di Lucca il fondo documentario da loro raccolto nel corso degli anni, contenente materiali che, fin dall'inizio, hanno accompagnato il percorso artistico e organizzativo per la realizzazione del progetto.

2.13 FONDO STRAGI PAOLO PEZZINO (comodato d'uso gratuito)

Il fondo è descritto su inventario cartaceo consultabile in sede

Nel 2013 il professor Paolo Pezzino ha deciso di donare alla biblioteca dell'ISREC un nucleo di volumi relativi alla storia della Resistenza e della Seconda guerra mondiale in Toscana, da lui raccolti nel corso delle ricerche effettuate in relazione al PRIN 1999-2000 "Guerra ai civili: per un atlante delle stragi naziste in Toscana". Nella stessa occasione ha concesso in comodato d'uso gratuito al medesimo Istituto il fondo archivistico accumulato nel corso della ricerca, composto per

lo più da copie di documenti provenienti da archivi italiani, inglesi, tedeschi, statunitensi, relativi alle stragi naziste compiute in prevalenza nel territorio della regione Toscana tra il 1944 e il 1945, e ad alcuni processi per crimini di guerra celebrati all'indomani della conclusione del secondo conflitto mondiale.

3. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *La Resistenza in Lucchesia, racconti e cronache della lotta antifascista e partigiana*, Quaderni del Ponte, La Nuova Italia, Firenze 1965
- AA.VV., *Liri Popullit. Partigiani italiani in Albania. Un esempio di internazionalismo proletario*, Cultura editore, Firenze 1974
- AA. VV., *Il clero toscano nella Resistenza. Atti del convegno Lucca 4, 5, 6 aprile 1975*, La Nuova Europa Editrice, Firenze 1975
- AVV. VV., *Il contributo italiano alla resistenza in Jugoslavia*, (Atti del convegno di studio, Lucca, 21 giugno 1980), Maria Pacini Fazzi, Lucca 1981
- AA. VV., *La Guerra in Garfagnana dalle relazioni dei parroci (1944-45)*, Corriere di Garfagnana, Borgo a Mozzano 1995
- AA. VV., *Ricordare il passato per costruire il futuro, Confederazione Provinciale fra le Associazioni Combattentistiche e Patriottiche della Provincia di Lucca*, Centro Stampa Provincia di Lucca, 2001
- Alberti, Agostino, *Bombe sulla Linea Gotica. Le incursioni aeree sulla Versilia e sul territorio apuano (1943-45)*, Pezzini Editore, Viareggio 2003
- AA.VV., *Così resistemmo... Profili di donne e uomini della Resistenza e nella Resistenza a Lucca e da Lucca*, numero unico a cura dell'Anpi intercomunale di Lucca per il 70° anniversario della liberazione della città di Lucca dal Nazifascismo, Lucca 2014
- Angelini, Silvia Quintilia, *Gli ebrei in provincia di Lucca tra deportazione e salvezza. 1943-1944*, in «Documenti e Studi», 34/2013
- Ead.-Guidi, Oscar-Lemmi, Paola, *L'orizzonte chiuso. L'internamento ebraico a Castelnuovo di Garfagnana 1941-1943*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2002
- Associazione Culturale Ricreativa "La Bubbara" Sant'Alessio-Commissione culturale della parrocchia di Monte San Quirico-Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in Provincia di Lucca-Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Federazione Italiana Associazioni Partigiane; Federazione Italiana Volontari della Libertà, *Da Monte San Quirico e Sant'Alessio a Pioppetti. La strage nazista del 27 luglio 1944 tra storia e memoria*, Città di Lucca, 2014
- Baldissara, Luca-Pezzino, Paolo, *Crimini e memorie di guerra*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2004

- Baroni, Francesco, *Memorie di guerra in Lucchesia (1940-45). Note e ricordi*, Scuola Tipografica Artigianelli, Lucca 1951
- Battaglia, Roberto, *Un uomo un partigiano*, Einaudi, Torino 1965
- Bechelli, Feliciano, *Storie di guerra e di Resistenza. Garfagnana 1943-1945*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2015
- Id., *Mediavalle e Garfagnana tra antifascismo, guerra e Resistenza. Guida ai luoghi della memoria in provincia di Lucca – 2*, a cura di Gianluca Fulveti, Pezzini Editore, Viareggio 2016
- Bergamini, Francesco e Giuliano Bimbi, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, ANPI Versilia, Viareggio 1983
- Bertolini, Renzo, *La Resistenza in Garfagnana*, Eurograf, Lucca 1975
- Bertozi, Federico, *“Attaccarono i fogli: si doveva sfollà!”. Indagine storico-antropologica sull'esperienza dello sfollamento in Versilia nella Seconda Guerra Mondiale*, Pezzini Editore, Viareggio 2014
- Id.-Pieri, Jonathan-Ventura, Andrea, *La Versilia tra antifascismo, guerra e Resistenza. Guida ai luoghi della memoria in provincia di Lucca – 1*, a cura di Gianluca Fulveti, Pezzini Editore, Viareggio 2016
- Bogliari, Francesco-Bucciarelli, Stefano, *Luigi Salvatori. Un dirigente del movimento operaio della Versilia*, Istituto Gramsci-Sezione Toscana, Firenze 1981
- Bucciarelli, Stefano (a cura di), *Quei ragazzi del Carducci. Liceo classico G. Carducci, Viareggio, Classe terza, Sezione A*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 2004
- Id., Bucciarelli, *L'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca compie 40 anni*, in «Documenti e Studi», 42/2017
- Id., *Professori sotto inchiesta nelle scuole di Viareggio. L'antifascismo di Giuseppe Del Freo*, in «Documenti e studi», 39/2016
- Cipollini, Giovanni-Costa, Moreno, *Il prezzo della libertà. Il contributo di Pietrasanta alla Lotta contro il Nazifascismo (1943-1945)*, 1985.
- Cipollini, Giovanni, *La liberazione della Versilia (settembre-ottobre 1944)*, ANPI Pietrasanta, Pietrasanta 2005
- Citarella, Michele, *Stazione di Lucca 6 gennaio 1944. Guerra, bombe e ricostruzione in Lucchesia*, Isrec Lucca Collana Storie e Comunità, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2013
- Clemente, Pietro-Dei, Fabio (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo. Memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci-Regione Toscana, Giunta regionale, Roma-Firenze 2005

- Clementi, Avio, *Topo Misko. Proletario d'acciaio*, FIAP, Roma 1984
- Comune di Massarosa, *Ricordare la guerra per educare la pace. Massaciuccoli. 8 settembre 1944*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1995
- Conferenza Episcopale Italiana, *Chiese Toscane Cronache di guerra 1940-1945*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1995
- Del Giudice, Davide, *La Linea Gotica tra Garfagnana e Massa Carrara: cronache di guerra, diari, testimonianze, documenti americani, partigiani, tedeschi, RSI e civili*, Libreria Gasperini, Carrara 2000
- Id., *Penne nere sulle Alpi Apuane: Ottobre 1944/Aprile 1945 (Btg. Alpini Intra Div. Monterosa)*, Lupo, Vicchio s.d.
- Di Capua, Giacomo, *L'eccidio di Farneta. Le inedite testimonianze dei testimoni*, in «Documenti e studi», 23-24/2004
- Dini, Giovanni, *“Vai anche tu!”... Storie del tempo di guerra raccontate da chi le visse in prima persona nei territori versiliesi della Linea Gotica durante gli anni 1941-1945*, Vicariato Versilia Storica, Pietrasanta 1997
- Di Pasquale, Caterina, *Il ricordo dopo l'oblio. Sant'Anna di Stazzema, la strage, la memoria*, Donzelli, Roma 2010
- Fiorillo, Maurizio, *Uomini alla macchia. Bande partigiane e guerra civile. Lunigiana 1943-1945*, Laterza, Roma-Bari 2010
- Federigi, Fabrizio, *Versilia Linea Gotica*, Versilia Oggi, Querceta 1979
- Francesconi, Ettore (a cura di), *La Guerra-Il Dolore-La Memoria. Il nuovo monumento alla Memoria dei civili deceduti lungo la Linea Gotica*, ANCR Sezione Versilia, Pietrasanta 2009
- Fulveti, Gianluca (con Pelini, Francesca), *La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2006
- Id., *Una comunità in guerra. La Certosa di Farneta tra resistenza civile e violenza nazista*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2006
- Id., *Uccidere i civili. Stragi naziste in Toscana, 1943-1945*, Carocci, Roma 2009
- Id.,-Gemignani, Giulia-Giuntoli, Carlo (a cura di), *Fascismo, guerra, violenza. Lucca, 1943-1944*, Scuola per la pace, Lucca 2010
- Fulveti, Gianluca (a cura di), *Di fronte all'estremo. Don Aldo mei, cattolici, chiese, resistenze*, Isrec Lucca, Collana Storie e Comunità, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2014

- Id.-Ventura, Andrea (a cura di), *Antifascisti lucchesi nelle carte del Casellario Politico Centrale. Per un dizionario biografico della provincia di Lucca*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2017
- Gabrielli Rosi, Carlo, *ricordi di guerra e di pace*, Tipografia Tommasi, Lucca 2006
- Galli, Italo, *I sentieri della memoria. Il campo di concentramento di Colle di Compito. I documenti e le voci dei testimoni 194-1944*, Regione Toscana, Comune di Capannori, 2005
- Gentile, Carlo (a cura di), *La Wehrmacht in Toscana. Immagini di un esercito di occupazione (1943-44)*, Carocci-Regione Toscana, Roma-Firenze 2006
- Gianneccchini, Lilio-Pardini, Giuseppe (a cura di), *Eserciti popolazione e resistenza sulle Alpi Apuane. Seconda parte: aspetti politici e sociali*, San Marco Litotipo, Lucca 1997
- Giannelli, Giorgio, *Versilia la trappola del '44*, Versilia Oggi, Querceta 1992
- Id., *Versilia kaputt!*, Versilia Oggi, Querceta 1995
- Giannini, Dario-Biondi, Vittorio Lino, *La battaglia di Sommocolonia*, La Garfagnana editrice, 2012
- Gualdo, storie di Resistenza e solidarietà*, Provincia di Lucca, Lucca 2014
- Guida completa al Parco Nazionale della Pace e al Museo Storico della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema*, Tipografia Ancora, Viareggio 2014
- Guccione, Liborio, *Il Gruppo Valanga e la resistenza in Garfagnana: storia e documenti*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1978
- Id., *Missione Rosa-Balilla. Resistenza e alleati*, Vangelista Editore, Lucca 1987
- Guidi, Oscar, *Garfagnana 1943-1945. La Guerra. La Resistenza*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1994
- Id., *Dal fascismo alla resistenza. La Garfagnana tra le due guerre mondiali*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2004
- Id. (a cura di), *Con la guerra negli occhi. Donne e uomini della Garfagnana raccontano 1943-45*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2005
- Id. (a cura di), *Documenti di guerra. Garfagnana 1943-1945*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1995
- Houston, Ivan J.-Cohn, Gordon, *Black Warriors. I Buffalo Soldiers e la liberazione dell'Italia lungo la Linea Gotica*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2014
- Laganà, Nicola, *L'eccidio nazi-fascista della "Sassaia" a Piano di Mommio (Massarosa) ricostruito attraverso documenti d'archivio e giornali d'epoca*, in «Documenti e Studi», 31/2009
- Lanini, Enzo (a cura di), *Bella ciao: testimonianze e memoria della 11° Zona partigiani*, Filef Lucchese, Lucca 2002
- Id. (a cura di), *La Resistenza chiama: nel 60° della Liberazione, le memorie, i valori, le attese in Val di Lima e Val di Serchio: antologia della memoria*, Filef Lucchese, Lucca 2005

- Lonigro, Ilaria, *La storia prima di te. Il club segreto dei Buffalo*, Harpo Editore, Roma 2015
- Luciani, Luciano, (a cura di) *La memoria delle storie*, Auser Progetto Cultura/Unidel Lucca, Grafica Coop, Lucca 1993
- Id.- Sestani, Armando, *Lucca e dintorni tra antifascismo, guerra e Resistenza. Guida ai luoghi della memoria in provincia di Lucca – 3*, a cura di Gianluca Fulveti, Pezzini Editore, Viareggio 2016
- Nardi, Pilade Osvaldo, *Ricordi del giorno dopo*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2006
- Nissim, Giorgio, *Memorie di un ebreo toscano 1938-1948*, Carocci, Roma 2005
- Novelli, Massimo, *Bruno Neri. Il calciatore partigiano*, Graphot, Torino 2008
- Palagi, Leone, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, s.n., Capezzano Pianore 1981
- Paolicchi, Costantino, *La Versilia nella Resistenza. I comuni della Versilia nel XXX anniversario della Resistenza e della Liberazione*, s.n., 1974.
- Pardini Giuseppe, *La Repubblica Sociale Italiana e la guerra in provincia di Lucca (1940-1945)*, San Marco Litotipo, Lucca 2001
- Pavone, Claudio, *Una guerra civile*, Bollati Boringhieri, Torino 1991
- Pellegrinetti, Mario, *Appunti per una storia della guerra civile in Garfagnana. 1943-1945*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2003
- Petracchi, Giuseppe, *Al tempo che berta filava. Alleati e patrioti sulla Linea Gotica*, Mursia, Milano 2005
- Pezzino, Paolo, *Sant'Anna di Stazzema. Storia di una strage*, Il Mulino, Bologna 2008
- Pinagli, Palmiro, *La guerra in Garfagnana*, Edizioni della Rocca, Castelnuovo Garfagnana 1987
- Russo Perez, Nino, *Gli amici di Lucchesia (due o tre Sicilie)*, Amicucci, Padova 1963
- Sacchelli, Renato, *Quando cadevano le castagne. La Seconda Guerra Mondiale nei ricordi di un ragazzo della Versilia*, s.n., 2012
- Salvatori, Luigi, *Al confino e in carcere*, Feltrinelli, Milano 1958
- Teora, Tommaso, *Racconti di guerra vissuta. Garfagnana 1944-1945*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2014
- Tobino, Mario, *Il clandestino*, Mondadori, Milano 1962
- Id., *Sulla spiaggia e al di là del molo*, Mondadori, Milano 1966
- Vanni, Vannuccio (Alfredo), *Memorie di un partigiano lucchese e altre testimonianze*, Provincia di Lucca, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea, Anpi Lucca, Città di Lucca, Coop/Unicoop Firenze, Fondazione Banca del Monte, Lucca 2015

Vezzoni, Giuseppe, *Mai più. Dal Don a Sant'Anna di Stazzema. Dall'abominevole filo spinato della guerra le testimonianze di Resistenza e di Sacrificio fra le stellette militari italiane, partigiani, civili e religiosi versiliesi*, Pezzini Editore, Viareggio 2011

Zerbini, Bruno, *Un partigiano isolato. Alle prime luci della Resistenza in Garfagnana*, Lalli, Poggibonsi 1984

Per un approfondimento si consiglia inoltre lo spoglio della rivista «Documenti e Studi. Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in provincia di Lucca»